Redazione Omnis*magazine*
Via del Battirame, 6/3a · 40138
Bologna - Italy
Tel +39 051 531800
E-mail: redazione@omnismagazine.com
Website: www.omnismagazine.com

TESTO DI

Mirella Golinelli

Il volto di Cristo nella pittura

E' l'anno 1 per la cristianità ed il 753esimo a. C, dalla fondazione di Roma ed in Palestina a Betlemme, nasce Gesù. Egli opera intorno ai 30 anni d'età per rammentare agli uomini la loro discendenza divina; quindi sarà la loro condotta morale supportata da buone intenzioni e dalla fede a porli in uno stadio “caritatevole”, nei confronti dei propri simili. Questo innovativo pensiero che vede ognuno di noi essere figlio di Dio Padre, entra in contrasto con i rappresentanti dell'ebraismo. Gesù additato come rivoluzionario, viene condannato a morte davanti al Governatore di Roma. La diffusione del suo catechismo è merito dei 12 apostoli, i quali confermano la sua già profetizzata venuta come Messia il Salvatore, inviato dal Padre, per redimere i peccati del mondo. Il suo sacrificio ha ristabilito il rapporto tra l'uomo e il Padre, conferendo al primo la resurrezione spirituale. Uomo e Dio Padre comunicheranno con infinita misericordia attraverso la mediazione dell'Unto del Signore: il Cristo, consacrato nel nome di Dio Padre, come Re degli uomini. Nei 60 anni che seguirono la morte di Gesù Cristo, vennero scritti i 3 Vangeli detti *sinottici*, di Matteo, Luca e Marco ed il quarto dell'apostolo Giovanni, il quale ci lascia una visione universale del Redentore e del Padre suo che è in ogni cosa. Il componimento di Giovanni, sarà prezioso per la codificazione delle pratiche di culto del credente. Mentre la *cristolatria* determina la venerazione del Cristo, la *cristologia* è lo studio delle questioni attinenti la persona di Cristo Gesù ed è nata per contrastare a chi negava la Sua stirpe divina; codesta analisi intende attribuire a Gesù grandi meriti. L'*arianesimo*, il *nestorianesimo* ed il *monofisismo,* che definivano variamente la divinità e l'umanità di Cristo, furono considerati “eresia”. Tale fu considerato anche il *docetismo*, che fu sorretto dagli “gnostici”, i quali, parlavano di Gesù Cristo, come di una figura illusoria e non tangibile.
Sulla base delle indicazioni lasciateci dagli Apostoli, nasce la pittura dedicata alla figura di Gesù Cristo. Secondo la rivista Focus, pare che l'immagine più antica di Gesù-Messia sia stata trovata in Terra Santa, nel deserto del Negev-Israele, nella Chiesa di Shivta. Essa risalirebbe al V-VI secolo e rivelerebbe un'effige nella quale, Gesù avrebbe i capelli corti e sarebbe senza barba. Pare però che vi siano altre testimonianze della fisionomia del Messia.
Probabilmente del II° secolo - quindi di molto antecedente - il graffito burla ritrovato sul colle Palatino, che rappresenta un uomo alla croce con testa d'asino “Alaxamenos adora il suo dio”. A partire dal III° secolo, ci sono diversi esempi arrivati fino a noi che accertano l'immagine del Salvatore: “La guarigione del paralitico” rinvenuta in un’antica chiesa abbandonata da tempo immemore, in Siria; “Il buon pastore” delle catacombe romane di San Callisto, con l'iscrizione “Severa in deo vivas”; un pezzo del sarcofago con la “Adorazione dei Magi” nei Musei Vaticani. Del IV secolo invece sono “Gesù tra Pietro e Paolo”, visibile in una villa dell'imperatore Costantino ed il “Pantokrator” che si trova sul monte Sinai, nel Monastero di Santa Caterina. Artisti italiani e stranieri, nei secoli hanno immortalato il volto di Gesù, in tutta la sua potenza e sofferenza. Coppo di Marcovaldo, dipinse il “Crocifisso” in legno sagomato della cattedrale di Pistoia. Duccio di Boninsegna lo inserisce nell'“Incredulità di San Tommaso” nella pala della Maestà collocata nel Museo dell'Opera metropolitana a Siena. La “Cattura di Cristo”, nella Basilica di San Francesco ad Assisi ed il “Cristo docente” della Collezione Duveen a New York, sono di Cimabue. A Padova la Cappella degli Scrovegni, accoglie il “Gesù apparso alla Maddalena” e “Le nozze di Cana” di Giotto. Il museo San Marco di Firenze mostra “Gesù e i pellegrini” del Beato Angelico, il “Cristo della cena” del Ghirlandaio e il “Gesù invitato all'ospizio dai discepoli” di Frà Bartolomeo. Il “Cristo” di Antonello da Messina si trova presso la Richmond Gallery Cook, insieme all'“Ecce Homo” di Murillo. Nella pinacoteca di San Sepolcro ci sono “Il Salvatore” di Piero della Francesca e l'“Incoronazione della Vergine” di Niccolò Alunno. Alla Brera di Milano si trovano il “Cristo morto”, del Mantegna ed anche quello di Giovanni Bellini. La raccolta Morelli di Bergamo

possiede l'“Ecce Homo” del Botticelli mentre con lo stesso titolo, a Milano è Bramantino ad omaggiare la Contessa Soranzo. Il volto di Gesù di Michelangelo è nel “Giudizio finale” della Cappella Sistina. Palazzo Pitti a Firenze ospita “Il Salvatore” di Tiziano e l'“Ecce Homo” del Sodoma (Giovanni Bazzi). La pinacoteca Vaticana custodisce il particolare della “Trafigurazione” di Raffaello. Nel Museo del Cencolo di Firenze si ammira “L'ultima Cena” di Andrea del Sarto. A Bologna nella chiesa di santa Maria della Carità si tutela “Crocifissione e Santi” di Annibale Carracci. “L'incredulità di San Tommaso” del Guercino è nei Musei Vaticani mentre al Louvre di Parigi, possiamo ammirare l'“Ultima Cena” del Tiepolo.
Il “Cristo appare alla Vergine”, di Rogier van der Weiden, conservato alla National Gallery di Londra è tra le espressioni più straordinarie del volto del Salvatore. L’artista fu ospite presso la corte di Lionello d'Este a Ferrara, tra 1449 e 1459, dove realizzò la drammatica “**Deposizione”**.
Di non minore fascino l’“Ecce Homo” di Quentin Metsys al Prado di Madrid, la “Crocifissione” di Mathias Grunewald all' Unterlinden di Colmar (Francia). A Monaco si trova il “Compianto su Cristo morto”di Albrecht Durer; mentre a Vienna di Lucas Cranach (Le vieux) è osservabile il “Cristo”. Di Luis de Morales nell'Accademia di San Ferdinando è protetta “la Pietà”. Goya dipinse l'“Arresto di Cristo”, in mostra nella cattedrale di Toledo. Al Louvre di Parigi si ammirano la “Pietà di Villenueve les Avignon” di Enguerrand Charonton e, l'“Agonia del Cristo” di Eugene Delacroix. Di Rembrandt, del quale ricorre quest'anno il 350° anniversario della morte, a Monaco, sono serbati i 5 dipinti della “Passione di Cristo” prodotti per il principe Federico. La “Santa Trinità” di Josepe de Ribera, l’“Ecce Homo” di Antonio de Pereda ed il “Crocifisso” di Velazquez, sono al Prado di Madrid.
Questo stringato itinerario pittorico, a carattere sacro e particolare, ha analizzato solo il “volto” del Messia, nelle manifestazioni più intense. L'aver attinto da antichi testi ha portato alla luce opere pittoriche, delle quali oggi non si ritrova la collocazione museale o privata e, quindi, non sono state citate.
stateci citat citate. citate. Ciò rammarica.